



erge la superba Villa Pallavicino, anticamente denominata "Boffalora" e popolarmente Palazzo dei Marchesi.

E' tra le più splendide del Parmense, con pianta a cinque moduli disposti a scacchiera che

ricordano lo stemma dei signori di Busseto e fu iniziata nel secondo decennio del Cinquecento come residenza estiva, su progetto impropriamente attribuito al Vignola. Fu in seguito ampliata e modificata nel tardo XVII e nel XVIII secolo, fin quasi alle soglie del XIX. L'interno, con affreschi allegorici di Evangelista Draghi (1670-80 ca), Ilario Spolverini (in. '700). Pietro Rubini (1746 ca) e ornati in stucco di Carlo Bossi (metà sec. XVIII), ospita dal 1959 il Museo Civico, che custodisce, oltre a eterogenei ricordi di storia locale (dipinti, stampe, disegni, mobili, ricami, ceramiche, paliotti in scagliola e altri oggetti) anche alcuni cimeli verdiani, tra cui la spinetta sulla quale Verdi fanciullo ricevette lezioni di musica in S. Maria degli Angeli. La definitiva sistemazione degli arredi e delle collezioni del Museo è in fase di studio.

Busseto - Via Roma 119 - Casa Barezzi

Antonio Barezzi, droghiere benestante e grande appassionato di musica intuì precocemente il genio di Giuseppe Verdi e lo chiamò nella propria casa come insegnante della figlia Margherita. La prima esibizione pubblica del giovane talento, nel febbraio 1830, ebbe come teatro il salone (ora "Salone Barezzi"), già sede della Filarmonica Bussetana fondata da Barezzi stesso e dal maestro Ferdinando Provesi nel 1816. Nei mesi precedenti l'andata a Milano (1832) per compirvi privatamente gli studi musicali con il maestro Lavigna, dopo la delusione per la mancata ammissione al Conservatorio, Verdi abitò in casa Barezzi e qui, a poco a poco, nacque l'amore tra lui e Margherita. Il costo degli studi milanesi, oltre che dal padre Carlo e dal Monte di Pietà di Busseto, fu sostenuto da Barezzi, cui Giuseppe Verdi serbò sempre infinita gratitudine, come traspare da numerosi suoi scritti. Il Salone, che ospita concerti e conferenze, si presenta ora nel suo aspetto tardo-ottocentesco, dopo i restauri curati nel 1979 e nel 1998 dall'Associazione "Amici di Verdi", che vi ha la sede. Qui ogni oggetto parla del musicista e dei suoi filiali rapporti con il suocero-mecenate, a partire dal pianoforte sul quale compose i due Foscari (1884) e suonò Va' pensiero per alleviare il trapasso di Barezzi morente, che spirò mormorando: "I me Verdi", il mio Verdi. Nelle sale adiacenti è esposta in permanenza dal 10 aprile 2001 la vasta Collezione G. Stefanini di cimeli verdiani, riguardante soprattutto la giovinezza del Maestro, con molti importanti autografi (tra cui le lettere al Monte di Pietà di A. Barezzi e di Carlo Verdi, la dedica dell'opera Macbeth al suocero nel 1847, gli appelli patriottici) e rari documenti iconografici, quali il primo ritratto del compositore (un carboncino di Stefano Barezzi, 1836), lo stupendo pastello di Francesco Paolo Michetti che lo ritrae nel 1887, anno di Otello e un ritratto giovanile di Giuseppina Strepponi (1835). Sono

presenti, anche le litografie degli interpreti delle "prime" verdiane e numerosi manifesti teatrali, bozzetti, libretti di sala, oltre a testimonianze della presenza di Arturo Toscanini e Riccardo Muti alle Celebrazioni Bussetane nel 1913, 1926 e 2001. Sulla facciata della casa una targa di marmo e bronzo ricorda Antonio Barezzi con parole dettate da Arrigo Boito nel 1913.

Teatro "G. Verdi" - Piazza Verdi

Il teatro è ubicato nella Rocca, già castello dei Pallavicino, di fondazione duecentesca ma ampiamente rimaneggiata, che si presenta oggi nell'aspetto che le fu dato nella seconda metà dell'Ottocento. In presenza era esistito un altro teatro, proprio nel medesimo luogo. Verdi vi si era esibito in gioventù, dirigendo una sinfonia per il Barbiere di Siviglia di Rossini.

L'idea di costruire un nuovo teatro era circolata in paese già nel 1845 ma il progetto fu accantonato finché il Comune acquistò la Rocca, nel 1856.

La costruzione avvenne negli anni compresi tra il 1856 e il 1868, nonostante il parere contrario del Maestro. Egli era in contrasto con i bussetani per la loro invadenza nella sua sfera privata e perché riteneva il nuovo teatro "di troppa spesa e inutile nell'avvenire". Così, all'inaugurazione solenne del 15 agosto 1868, quando, per onorarlo, quasi tutte le signore si vestirono il verde mentre per i signori il verde fu d'obbligo nelle cravatte, egli era vistosamente assente, benché venissero nell'occasione allestite due sue opere: il Ballo in maschera e il Rigoletto. Anche in seguito si guardò bene dal mettersi piede, pur avendo offerto la notevole cifra di L. 10.000 per la sua costruzione e pur possedendovi un palco. Al teatro, progettato dall'architetto Pier Luigi Montecchini, si accede dal portico, salendo poi lo scalone ornato da un busto verdiano di Giovanni Duprè; le decorazioni competono ai parmensi Giuseppe Baisi e Alessandro Malpeli, mentre i medaglioni del soffitto, raffiguranti la Commedia, la Tragedia, il Melodramma e il Dramma romantico, sono opera del bussetano Isacco Gioacchino Levi (1865). Restaurato, messo a norma e riaperto nel 1998 (la sua capienza è di 300 persone), il Teatro ha celebrato il Centenario 2001 con rappresentazioni verdiane memorabili, quali Aida, con regia di F. Zeffirelli e Falstaff diretto da R. Muti.

Monumento a Giuseppe Verdi

Di fronte alla Rocca, nella piazza principale del paese, troneggia il monumento di bronzo a Giuseppe Verdi, opera dello scultore Luigi Secchi, inaugurato nel 1913, il Maestro, raffigurato in posizione seduta, sembra dominare quietamente con lo sguardo la vita del paese.



Itinerario Verdiano

Roncole Verdi – Casa Natale del Maestro (monumento nazionale del 1901)

L'itinerario non può che iniziare da qui. Joseph Fortunin François Verdi, di Carlo e Luigia Uttini, nacque alle otto di sera del 10 ottobre 1813, come risulta dall'atto di nascita (scritto in lingua francese, poiché all'epoca il comune di Busseto rientrava nel Dipartimento del Taro, direttamente annesso alla Francia). Nel modesto edificio, adibito anche a posteria, situato a un crocevia al centro del villaggio, il padre,

affittuario dei marchesi Pallavicino, gestiva un'osteria con annessa bottega di generi vari; la madre era filatrice. Secondo la tradizione, mentre egli veniva alla luce, un gruppo di musicanti girovaghi, suonava al piano terreno in occasione della festa di S. Donnino, patrono della diocesi, e ciò fu di buon

auspicio per la sua futura attività. Quella dei Verdi era una famiglia di piccoli proprietari non illetterati; spesso, infatti, i locandieri leggevano le lettere a chi non era in grado di farlo. E' quindi da ridimensionare la leggenda della famiglia indigente, del contadinello povero e privo d'istruzione, del giovane artista affamato, alimentata in seguito dall'editore Ricordi. Ancor oggi, tuttavia la vista delle stanze semplici e disadorne non manca di commuovere i sempre numerosi visitatori, al pensiero dei trionfali traguardi raggiunti dal compositore. Egli però, non dimentico delle proprie origini scriveva, nel 1863: "Sono stato, sono e sarò sempre un paesino delle Roncole". Sulla facciata della casa, una lapide del 1872 ricorda che i marchesi Pallavicino vollero che rimanesse inalterata; nel tempo altre lapidi commemorative e celebrative sono state apposte e tra esse è da ricordare quella voluta dai poveri di Roncole beneficiati dal Maestro (1901). Nel 1913, centenario della nascita, è stato collocato nel giardinetto antistante la casa un busto di bronzo realizzato da G. Cantù. Nel 2000, nell'ambito delle celebrazioni del centenario della morte, lo storico edificio è stato consolidato e restaurato dall'arch. P. Cervellati, che ha curato anche il rifacimento del sobrio mobilio.

Chiesa di San Michele Arcangelo

Qui Giuseppe Verdi fu battezzato e già nei primi anni d'infanzia, sotto la guida del suo primo maestro, Pietro Baistrocchi, si esercitava sull'organo, costruito nel 1797 dal bergamasco Francesco Bossi. Lo storico strumento è stato restaurato nel 1900, nel 1964 e, infine, nel 2001. La chiesa, d'origine altomedievale benché



rimaneggiata nel Cinque e nel Seicento, conserva numerose immagini devozionali affrescate degli inizi del secolo XVI, due tele con S. Michele Arcangelo e l'Immacolata e Santi del bussetano Pietro Balestra (1741 e 1757) ed una stupenda statua del Cristo deposto dei primi del '400, in legno di sorbo. Interessante e inconsueta, ma visibile solo nella Settimana Santa, quando viene innalzata sopra l'altare maggiore, è una grande tela ottocentesca con il Calvario, opera dello scenografo fidentino Girolamo Magnani.

Il fonte battesimale verdiano è nella prima cappella a destra e altri cimeli sono visibili nella piccola stanza posta sotto l'organo. Una lapide, murata alla base esterna dell'abside, ricorda che nel 1814, nel convulso periodo che seguì la disfatta napoleonica, Luigia Uttini vi nascose il piccolo Giuseppe, per salvarlo dalle scorribande militari russe ed austriache.

Chiesa Collegiata di San Bartolomeo

Riedificata nel 1437 in avanti per volere di Orlando Pallavicino il Magnifico, presenta nella facciata pregiate decorazioni in terracotta di gusto lombardo, ricorrenti negli edifici bussetani del Quattrocento, prodotte probabilmente nella bottega di Jacopo de' Stavalis a Polesine (1480-90 ca) su modelli di Rainaldo. All'interno, rivestito a metà del Settecento di stucchi rocaille alla maniera di Fortunato Rusca e Carlo Bossi, sono conservati importanti dipinti dei secoli XVI, XVII e XVIII, tra cui quindici tondi con i Misteri del Rosario di Vincenzo Campi (1576-1581 ca) e affreschi con imponenti figure di Dottori della Chiesa di Michelangelo Anselmi (1538-39). Rimarchevoli sono l'altare maggiore con figure ed intagli a finto bronzo dorato, del cremonese Giovanbattista Febbrari (metà '700) e il coro neoclassico (1800-1805). Eccezionale, ma attualmente non visitabile, è il Tesoro della Collegiata, costituito da sontuosi paramenti, corali miniati del '400, da un piccolo trittico in avorio intagliato, ascrivibile agli inizi del secolo XV e attribuito alla bottega degli Embriachi e da splendide argenterie. Di assoluto rilievo è la croce astile in argento dorato, realizzata nel 1524 dagli orafi parmigiani Jacopo Filippo e Damiano Da Gonzate. Organista e maestro di cappella della Collegiata fu dal 1820 al 1833 Ferdinando Provesi. Alla sua morte l'appena ventenne Giuseppe Verdi interruppe gli studi e tornò da Milano a Busseto, desideroso di succedergli,

ma gli fu preferito – e senza concorso – Giovanni Ferrari di Guastalla. In segno di protesta i membri della Filarmonica Bussetana, capitanati da Antonio Barezzi, rifiutarono di partecipare alle funzioni sacre e il paese si spaccò in due fazioni: i "coccadini" e i "codini", pro e contro Verdi.

Madonna dei Prati – Santuario della Beata Vergine

Dista due chilometri da Roncole, verso settentrione. La maestosa costruzione, a pianta centrale absidata, fu eretta tra il 1690 e il 1695-96 per custodirvi un'immagine a fresco della Vergine, ritenuta miracolosa, collocata fin dal secolo XV in una cappellina nei Prati della Colombarola; l'esterno e la facciata sono incompiuti.



Nella parete di destra è una bellissima cornice inaghiata della fine del Seicento che racchiude la coeva Sacra Famiglia e Santi, copia dal dipinto parmense Girolamo Bedoli al Museo di Capodimonte a Napoli. Altre monumentali cornici barocche sono nella parete sinistra (inquadrano il dipinto di Dio Padre e la Sacra Famiglia, attribuito al veronese Pasquale Ottino, dei primi del XVII secolo) e nell'abside. Quest'ultima è forse opera di Giovanni Setti, attivo a Piacenza nell'orbita dei Farnese. Il santuario è tradizionale meta di pellegrinaggi, anche dalle vicine diocesi di Cremona, Parma e Piacenza. Giuseppe Verdi frequentò questa chiesa, perché nel paesino si recava a visitare i parenti paterni. Il tempio è legato al nome di Verdi anche nel ricordo del grave episodio avvenuto il 14 settembre 1828, quando un fulmine entrato in chiesa uccise sei persone, tra cui un suo cugino e don Jacopo Masini. Il sacerdote qualche tempo prima, a Roncole, aveva fatto rotolare ai piedi dell'altare, con una pedata, Verdi chierichetto, incantato ad ascoltare la melodia dell'organo anziché servire la messa. Si narra che il ragazzo, risentito, avesse sibillato in dialetto: "Che ti venga un fulmine!". La sciagura procurò a Verdi, che si salvò perché fu bloccato dal temporale in una casa vicina e non raggiunse il santuario per accompagnare i vesperi con l'armonium, senso di colpa e terrore per le maledizioni, che si ritrova in numerose sue opere.

Chiesa di S. Maria degli Angeli

La chiesa gotica e l'annesso convento francescano sorgono alla periferia sud-ovest del paese dove furono edificati tra il 1470 e il 1474 da Pallavicino e Gianludovico Pallavicino, figli di Orlando il Magnifico. All'interno, in una nicchia ricoperta di concrezioni rocciose, è custodito il Compianto sul Cristo morto di Guido Mazzoni (1476-77), capolavoro della scultura emiliana del Quattrocento: otto figure a grandezza naturale in terracotta policroma, di cui due riconducibili per la fisionomia ai committenti, rese con straordinaria introspezione psicologica ed intensità emotiva, che il restauro del 1994-95 (curato dal Ministero per i Beni Culturali) ha contribuito ad esaltare. Giuseppe Verdi frequentava questa chiesa fin da fanciullo e il 6 gennaio 1836, nel clima acceso delle polemiche per il concorso a maestro di cappella della Collegiata, vi tenne un seguitissimo concerto d'organo. E' quindi lecito pensare che abbia interiorizzato, per farli poi riaffiorare nella produzione musicale della sua maturità, il dolore silenzioso e la teatralità contenuta che il gruppo statuario esprime. Meritano una menzione anche l'affresco staccato con il Cristo caduto sotto la croce di Nicolò dell'Abate (1534-44 ca), la tela di Antonio Campi con Madonna e Santi francescani (1580 ca) e il monumento funebre a padre Ireneo Affò (1797).

Museo Civico (Villa Pallavicino) – via Provesi, 35

A pochi passi dal complesso di S. Maria degli Angeli, circondata da una peschiera quadrata e preceduta da un seicentesco padiglione d'accesso tripartito, ascrivibile all'architetto Domenico Valmagini, si



Territorio



Elenco vie di Busseto

AB

AFFÒ I., Viale
BACH J.S., Via
BAISTROCCHI P., Via
BALESTRA P., Via
BALSEMANO, Strada
BAREZZI S., Via
BARONI G., Via
BARTOK B., Via
BEATO ORLANDO, Via
BEETHOVEN L.V., Via
BELLINI V., Via
BERLIOZ H., Via
BERSAGLIERI D'ITALIA, Via
BIANCA, Strada
BIBLIOTECA, Via
BIZET G., Via
BODONI G., Via
BOITO A., Via
BRAHMS J., Via

F3
F3-4
H3-3
G3
H3/I3
FG3
E4
FG4
H2
F3
EF3
F3-4
G4-5
E1
F2-3
GH4
AB3
GH4
E5

CAVAGNA F., P.le
CHAIKOVSKIJ P., Via
CHERUBINI L., Piazza
CHOPIN F., Via
CILEA F., Via
CIMAROSA D., Via
CIPELLI B., Via
CLEMENTI M., Via
CONSOLATICO SUP., Via
CORELLI A., Via

F4
GH2
G1
E3/G4
G2
G4
F3
DE3
A1/C5-EF1
G1

DEF

DA BUSSETO G.M., Via
DEBUSSY C., Via
DONIZETTI G., Via
DORDONI A., Via
ELETTI F., Via
EUROPA, Via
FERRARI W., Via
FERRO, Via del
FORNO, Strada del
FRAZZI V., P.le
FRESCOBALDI G., Via

A2
E5
F2
F2
F3
GH2
G4
F3
A4/B2
H3
F1

C

CANONICA, Piazza
CARISSIMI G., Via
CASELLA A., Via
CATALANI A., Via

G3
D3
F1-2
G2-3

GHIJK

GERSHWIN G., Via
GHIRARDELLI F., Via

E4
F2





SCHUBERT F., Via	E5	TORTO, Vicolo	F3
SELETTI P., Via	F2-3	TOSCANINI A., Via	H3
SEMOREIVA TRAVERS. PER	A4/C5		
SEMPRINI L., Via	G3-4	VWXYZ	
SIBELIUS J., Via	E4	VERDI G., Piazza	G3
SPONTINI G., Via	F1	VITALI B., Via	F3
STAZIONE, P.le	DE2	VIVALDI A., Via	DE3
STRADIVARI A., Via	A2/B3	WAGNER R., Via	F3-4
STRAUSS R., P.le	G4	XXV APRILE, Via	F2-3
STRAVINSKY I., Via	G4-5	ZANDONAI R., Via	G2
STREPPONI G., Via	E5	ZILIOI G., Via	FG3



I prodotti tipici

Una fiera in continua crescita, un appuntamento importante e piacevole, un modo per stare a tavola gustando le tradizioni tipiche della Bassa, immersi nei luoghi natii del Grande Maestro, che ovunque si ritrova e ogni cosa protegge. "La Bassa Parmense" è famosa nel mondo per essere stata la "Mamma" di due figli illustrissimi: Giuseppe Verdi "Il Cigno di Busseto" e Giovannino Guareschi il cronista-cantore che per primo definì la Bassa come Mondo Piccolo e cioè una "Fettaccia di terra che dal Grande Fiume si stende guardando l'Appennino".

Una fortunata combinazione che assomiglia al miracolo, ma nella Bassa c'è un miracolo che si ripete giornalmente, quella combinazione d'aria, terra, acqua che diventa il prezioso humus dal quale si generano prodotti unici ed irripetibili. Sono il Culatello, il Parmigiano-Reggiano, il vino Fortana, la profumata Mortadella di puro suino, essenze liquorose come il Nocino invecchiato, rigorosamente fatto in casa con l'esclusivo Bargnolino, senza dimenticare della Spongata, dolce tipico scaturito dall'ingegno locale nell'inventarsi una specialità unica.

La gente della Bassa ha avuto sempre la sensibilità e l'intelligenza di assecondare la propria terra e di seguire il suo esempio creativo producendo sia a livello industriale sia artigianale prodotti naturali di altissima qualità, generosi per i palati più gaudenti, raffinati e sfiziosi per quelli più esigenti. Il miracolo giornaliero della Bassa, oggi è qui grazie alla Pro Loco che ha voluto realizzare un magico connubio di Musica e Sapor.

GIALDI N., Via	E5	PERGOLES G.B., Via	G1-2
GIORDANO U., Via	F3	PEROSI L., Via	G1-2
ILLICA L., Via	H3	PETTORELLI P., Via	F3

LM

LEONCAVALLO R., Via	G3	PIAVE F.M., Via	H3
LEVI G., Via	H3	PIROLI G., Via	F2-3
MACCOLINI E., Via	F3	PIZZETTI I., Via	H3/I4
MARCONI G., Piazza	G3	PONCHIELLI A., Via	E2-3
MARTINI R., Via	H2	1° MAGGIO, Via	AB2
MASCAGNI P., Via	E2-3	PROVESI F., Via	EF2
MATTEOTTI G., Piazza	EF2	PROVINCIALE 11, Strada	C5
MENDELSSOHN, P.le	GH2	PROVINCIALE 588, Strada	A2
MERULA T., Via	H3	PUCCINI G., Via	D2/E

QR

MONTEVERDI C., Via	EF1	IV NOVEMBRE, Piazza	G3
MOZART W.A., Via	F3/E5	RAVEL M., Via	EF4
MULINO, Vicolo	G3	REPUBBLICA, Viale	F2
MUSINI L., Via	E4-5	RESPIGHI O., Via	G3-4
MUZIO E., Via	FG2	RICORDI G., Via	H4-5
		ROMA, Via	FG3
		ROSSI C., Piazza	G2-3
		ROSSINI G., Via	F3
		ROTA N., Largo	H2
		RUGGERO, Via	G3

STU

NASTRUCCI G., Via	H3	SAN ROCCO, Vicolo	F2-3
NONO L., Via	H1-2	SANTA MARIA, Piazza	G3
PAGANINI, Via	FG2	SCARLATTI A., Via	F3
PALLAVICINO A., Viale	D3/F2		
PALLAVICINO C., Via	E3		
PALLAVICINO O., Via	E3		
PALLAVICINO U., Via	E3		
PASINI A., Via	F2-3		



EMERGENZE

Emergenza sanitaria	118
Guardia Medica	0524 91000
Pubblica Assistenza	0524 91000
Polizia Municipale	0524 91370
Piazza Verdi, 10	112
Carabinieri	0524 92215
Caserna dei Carabinieri	115
Via Provesi, 33	116
Vigili del Fuoco	800 427999
Soccorso ACI	335 6047151
Emergenza Acqua	19696
Emergenza Gas	0521 238885
Telefono Azzurro	0524 91467
Centro Antiviolenza Donna	117
Ass. Alcolisti in Trattamento (ACAT)	800 016600
Guardia di Finanza	
Drogatel	

NUMERI UTILI

Asilo Nido	0524 97497
Via Toscanini, 8	
Scuola Materna "G. Verdi"	0524 92378
Via Toscanini, 2	
Scuola Materna "Don C. Balestra"	0524 97471
Fraz. Roncole Verdi	
Scuola Materna "S. Cuore di Gesù"	0524 92372
Fraz. Frescarolo	
Istituto Comprensivo di Busseto:	
Plesso di Busseto - Viale A. Pallavicino, 2	0524 92305
Plesso di Roncole - Roncole Verdi	0524 91904
IPSIA	0524 930182
Via Provesi, 18	
Biblioteca	0524 92224
Via della Biblioteca	
Istituto di Assistenza per Anziani:	
"A. Pallavicino" - Piazza Verdi, 45	0524 92224

Azienda USL:

CUP	0524 932814
Via XXV Aprile, 2	
Poliambulatori	0524 932811
Via XXV Aprile, 2	
Servizi Sociali	0524 932802
Via XXV Aprile, 2	
Igiene Pubblica	0524 932805
Via XXV Aprile, 2	
Salute Donna	0524 932801
Via XXV Aprile, 2	
Assistenza Sanitaria Domiciliare	0524 932807
Via XXV Aprile, 2	
Dott. Claudio Carosino	0524 92626
Roncole Verdi	
Dott.ssa Rinamary Cavalli	0524 91887
Via Pettorelli, 13	
Dott. Paolo Ferrari	

Dott. Luigi Gardini

Via XXV Aprile, 23	0524 97554
Dott. Paolo Mezzadri	0524 92953
Via Pettorelli, 13	
Dott. Paolo Ronchini	0524 92915
Via XXV Aprile, 15	
Centro Ricreativo Pensionati	0524 97997
Via Provesi, 18	
Ufficio Turistico	0524 92487
Piazza Verdi, 10	
Casa Natale	0524 97450
Roncole Verdi	0524 92239
Villa Pallavicino	0524 92259
Via Provesi	0524 97466
Ufficio Postale di Busseto	
Piazza S. Maria, 29	
Ufficio Postale di Roncole	
Roncole Verdi	

Manifestazioni

27 GENNAIO

Commemorazione morte G. Verdi

FEBBRAIO

Carnevale tradizionale

GIUGNO-LUGLIO-AGOSTO

Teatro Lirico all'aperto, concerti e opere verdiane

DA OTTOBRE A GIUGNO

Attività Lirica Teatrale, opere e concerti
Accademia e Concorso Internazionale per voci verdiane

LEGENDA

- 1 MUNICIPIO-ROCCA
- 2 UFFICIO INFORMAZIONI TURISTICHE
- 3 PALAZZO MONTE DI PIETA
- 4 VILLA PALLAVICINO
- 5 ANTICO CONVENTO DEI GESUITI
- 6 COLLEGIATA DI SAN BARTOLOMEO
- 7 CHIESA DI SANTA MARIA
- 8 CHIESA DELLA SS. TRINITA
- 9 CHIESA DI SANT'IGNAZIO
- 10 MONASTERO
- 11 AREA IMPIANTI SPORTIVI CON PARCHEGGIO
- 12 AREA SOSTA CAMPER CON SCARICO ACQUA
- 13 AREA DI SOSTA
- 14 STAZIONE FERROVIARIA